

REGIONE DEL VENETO
PROVINCIA DI TREVISO
COMUNE DI SPRESIANO

PROGETTO:

IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

**RICHIEDA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO,
CON MODIFICHE NON SOSTANZIALI E CONTESTUALE
ADEGUAMENTO AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

ELABORATO

R4

OGGETTO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

DATA:

IDENTIFICATIVI CATASTALI:

COMUNE DI SPRESIANO - AREA DEMANIALE

N° ALLEGATI:

8

COMMESSA:

0420

COMMITTENTE:

CANZIAN INERTI SRL

Via Tempio Votivo, n. 18/C
31058 SUSEGANA (TV)
CF e P.IVA 04817050265

TECNICO:

Ing. RENATO TONON

Via Dante Alighieri, n. 10/2
31027 SPRESIANO (TV)
Tel. 0422-880208 Fax 0422-887954
Email studio@tononing.it



ELENCO ELABORATI DI PROGETTO

- ELABORATO R1 STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
- ELABORATO R2 DECRETI DI AUTORIZZAZIONE
- ELABORATO R3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
- ELABORATO R4 RELAZIONE PAESAGGISTICA
- ELABORATO R5 DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO
- TAVOLA T1 PLANIMETRIE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- TAVOLA T2 PLANIMETRIE DELLO STATO ATTUALE E DELLO STATO DI PROGETTO
- TAVOLA T3 RICOSTRUZIONE DEL CIGLIO DI SPONDA DEL PIANO GOLENALE - SEZIONI DELLO STATO FUTURO

FILE: ...

**A termini di legge il presente documento é di proprietà dello Studio Tonon ing. Renato.
E' VIETATA LA RIPRODUZIONE E TRASMISSIONE ANCHE PARZIALE SENZA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE.**



Provincia di Treviso



Comune di Spresiano

Relazione Paesaggistica

art. 146 – comma 3 - DLgs 42/2004

settembre 2018

Sommario

1. PREMESSA	3
2. RICHIEDENTE – LOCALIZZAZIONE - TIPOLOGIA	5
3. ANALISI DELLO STATO ATTUALE.....	9
3.1. Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico	9
3.1.1. 19 – Medio corso del Piave	10
4. DESCRIZIONE - VALUTAZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO D'INTERVENTO... 14	14
4.1. Vincoli del Codice dei beni culturali e del paesaggio e altri vincoli	15
4.2. Analisi degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistici e di settore	17
4.2.1. PTRC approvato.....	17
4.2.2. PTRC adottato.....	21
4.2.3. PTCP	23
4.2.1. PAT adottato	27
4.2.2. PRG vigente	30
4.2.3. RETE "NATURA 2000" (Dir. 92/43/CEE e Dir. 79/409/CEE, D.P.R. 357/97, D.G.R.V. 1400/2017)	30
5. VALUTAZIONE SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO (STATO DI FATTO).....	32
5.1. Sintesi dei valori storico – culturali	33
5.2. Sintesi dei valori ecologico – naturalistici.....	33
5.3. Sintesi dei valori percettivi.....	33
5.4. Sintesi dei rischi e delle criticità	34
6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	36
7. L'ISTANZA DI RINNOVO	38
8. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA	43
8.1. Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera	43
8.2. Simulazione degli effetti degli interventi	44
8.3. Previsione degli effetti	46
8.3.1. Compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.....	47
8.3.2. Congruità e coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica	47
9. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO.....	48
10. DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITÀ.....	49

1. PREMESSA

La ditta Canzian Inerti Srl è autorizzata a gestire un impianto di recupero rifiuti non pericolosi, collocato in Comune di Spresiano, all'interno di un'area in concessione demaniale lungo la sponda destra del Fiume Piave.

L'attività è stata autorizzata dalla Provincia di Treviso con DDP n. 827/2008 del 15/12/2008, fino al 15/12/2018.

A favore della stessa ditta Canzian Inerti Srl è stata volturata (DDP n. 120/2017 del 16/03/2017) l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di recupero rifiuti, nonché lo scarico delle relative acque reflue. In occasione del rinnovo, anche ai fini della mitigazione dell'impatto ambientale dell'attività, si richiede di poter sostituire alcuni dei macchinari che compongono l'impianto, ormai obsoleti e bisognosi di continui interventi di manutenzione, con altri aventi medesime caratteristiche di funzionamento, tali da non alterare la capacità produttiva.

Servirà inoltre impermeabilizzare le aree destinate allo stoccaggio dei materiali lavorati in attesa di omologazione come materia prima secondaria, adeguandole alle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque per quanto attiene la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche.

Si prevede altresì il riporto di materiale inerte lungo tutto il fronte a nord est dell'area di pertinenza dell'impianto, al fine di limitare il rischio di interferenza tra quest'ultimo e le possibili ondate di piena del Fiume Piave, mantenendo una distanza di almeno 30 m tra i cumuli di rifiuti ed il piano golenale del corso d'acqua.

A seguito del rinnovo, le tipologie ed i quantitativi di rifiuti recuperabili attualmente autorizzati non muteranno rispetto allo stato attuale.

L'ambito d'intervento ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico (art. 142 del D.Lgs. 42/2004 - aree tutelate per legge) e pertanto l'intervento proposto è soggetto a istanza di autorizzazione paesaggistica di cui agli art. 159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; a corredo dell'istanza viene redatta, ai sensi dell'art. 146, comma 3 del Codice citato, la seguente Relazione Paesaggistica, seguendo i criteri dettati dal D.P.C.M 12 dicembre 2005 (*Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell'art. 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio*).

2. RICHIEDENTE – LOCALIZZAZIONE - TIPOLOGIA

Comune di: Spresiano (TV)

Richiedente: CANZIAN INERTI SRL
Via Dei Pascoli, 1 – 31058 – Susegana (TV)

Ubicazione dell'intervento: Indirizzo: Strada delle Fornaci n. 16 - Spresiano (TV)

Estratto Carta Tecnica Regionale

L'area in esame è compresa all'interno della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000 ricadendo nell'elemento n. 105044

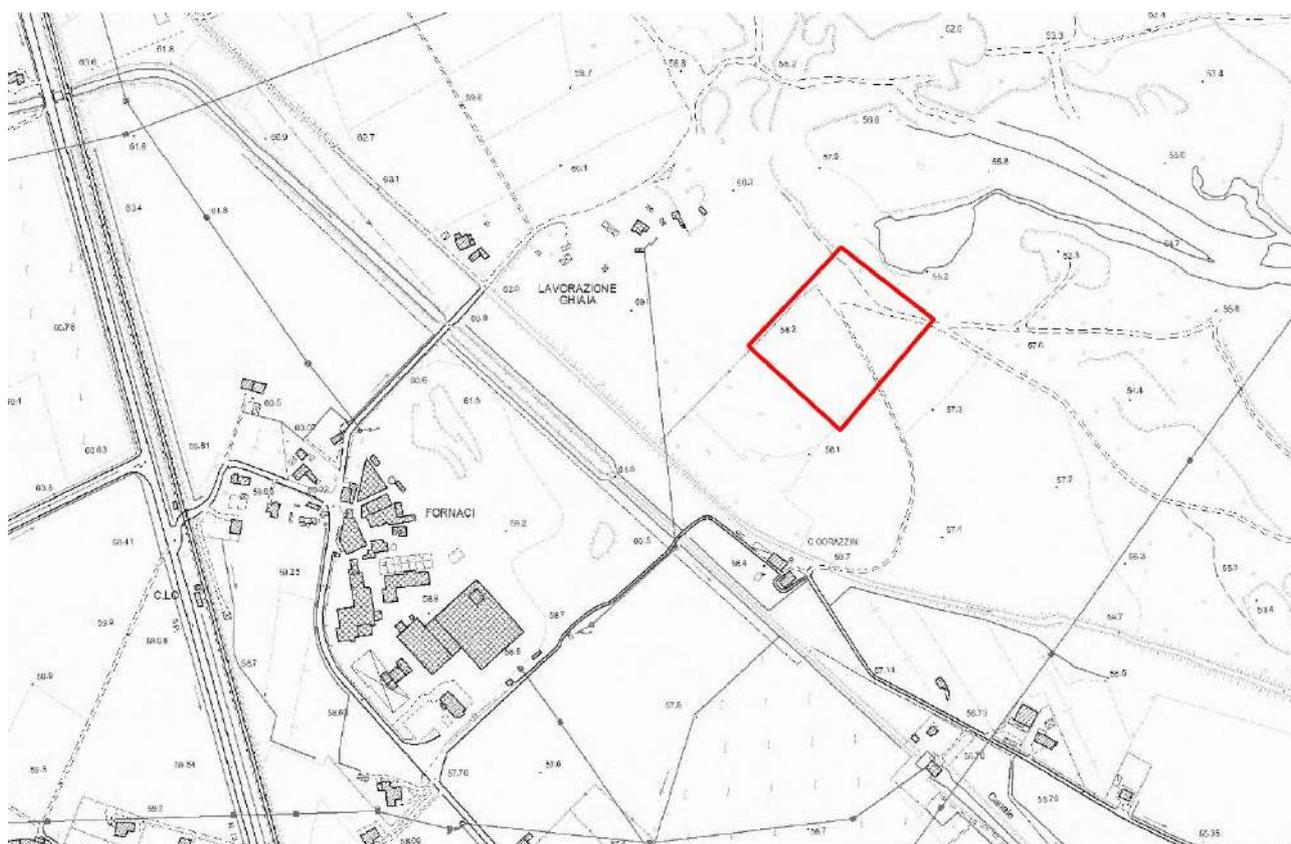


Figura 2-1 CTRN Regione del Veneto (riduzione della scala 1:5.000)

Estratto catastale ed estremi catastali

L'impianto della ditta Canzian Inerti Srl si colloca in area demaniale a nord delle particelle catastali n. 65 e 204, del Foglio n. 2 del Comune di Spresiano

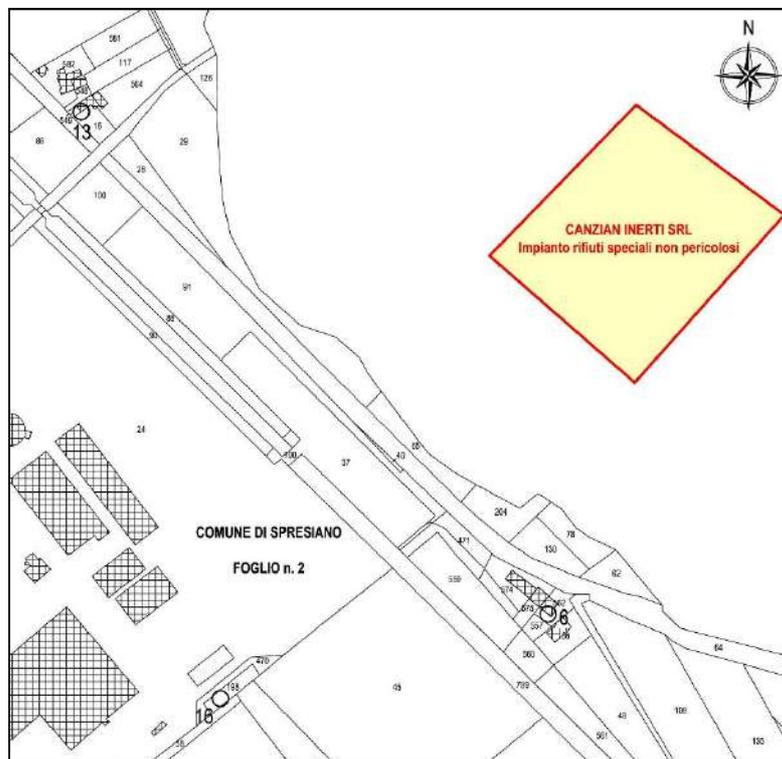


Figura 2-2 Estratto catastale (riduzione della scala 1:2.000)



Figura 2-3 Estratto ortofoto

Contesto paesaggistico

L'impianto ricade all'interno del contesto paesaggistico della pianura, essendo localizzato nel Comune di Spresiano, posto ad una quota altimetrica compresa tra 36 e 63 m.s.l.m.:

Montano	<input type="checkbox"/>
Pedemontano e collinare	<input type="checkbox"/>
Della pianura	<input checked="" type="checkbox"/>
Lagunare, costiero e della bonifica recente	<input type="checkbox"/>

Tipologia dell'intervento

Interventi e opere di **Categoria "B" Interventi e Opere di modesto impegno territoriale ma di rilevante impatto paesaggistico-ambientale.**

Sinteticamente, l'intervento si caratterizza nella sostituzione di alcuni dei macchinari che compongono l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi, ormai obsoleti e bisognosi di continui interventi di manutenzione, con altri aventi medesime caratteristiche di funzionamento, tali da non alterare la capacità produttiva dell'attività, riducendo gli impatti ambientali.

Inoltre, si prevede l'impermeabilizzazione delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali lavorati in attesa di omologazione come materia prima secondaria, adeguandole alle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque per quanto attiene la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche.

Si prevede altresì il riporto di materiale inerte lungo tutto il fronte a nord est dell'area di pertinenza dell'impianto, al fine di limitare il rischio di interferenza tra quest'ultimo e le possibili ondate di piena del Fiume Piave, mantenendo una distanza di almeno 30 m tra i cumuli di rifiuti ed il piano golenale del corso d'acqua.

3. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

3.1. Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico

L'ambito in analisi ricade all'interno dell'ambito di paesaggio n.7 **Alta pianura tra Piave e Livenza** e nella scheda di ricognizione n. **19 – Medio corso del Piave**, relativo all'Atlante ricognitivo della Regione del Veneto, da cui si estrapolano i tratti caratteristici principali, in relazione ai luoghi d'interesse della presente analisi.

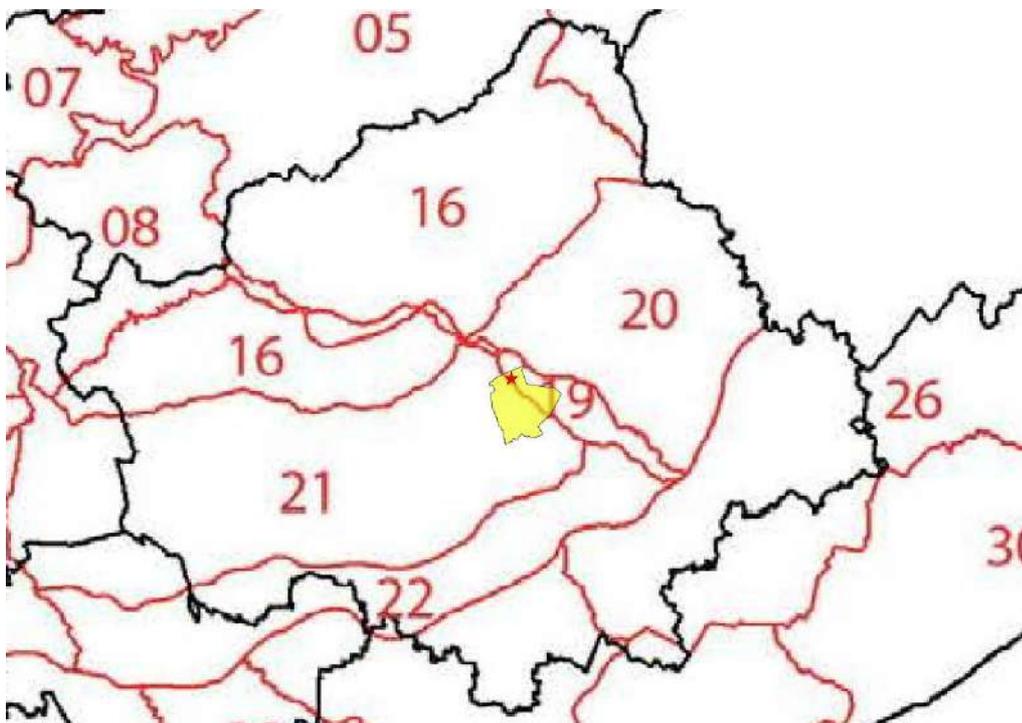


Figura 3-1 Ambiti di paesaggio - Atlante Ricognitivo (Regione del Veneto), Comune di Spresiano (fondo giallo), ambito d'intervento (stella rossa).

3.1.1. 19 – Medio corso del Piave ¹

L'ambito corrisponde alla parte dell'alveo del fiume Piave di estensione più consistente che comprende le aree delle grave. Partendo da nord, l'ambito si estende dal ponte che collega il territorio del Comune di Fener a quello di Segusino e lambendo l'area del rilievo collinare del Montello posto a sud, arriva fino alla linea delle risorgive in Comune di Ponte di Piave, nel punto in cui il corso d'acqua si restringe demarcando la divisione tra l'alta e la bassa pianura.

GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

La morfologia dell'ambito è estremamente semplice: essa consiste nell'alveo attuale del fiume Piave a canali intrecciati e superfici recenti del conoide del Piave, con tracce di canali intrecciati, subpianeggianti nella piana di divagazione recente. La parte sud dell'ambito ricade nella fascia della risorgive.

VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

La vegetazione dell'area è costituita prevalentemente da formazioni igrofile strettamente legate all'ambiente ripariale, rappresentate soprattutto da consorzi a salici. A queste si associano soprattutto nella parte nord dell'ambito, arbusteti, orno-ostrieti ed altre formazioni tipiche degli ambienti umidi e periodicamente inondati. La diversa distribuzione delle cenosi vegetali è in funzione del livello dell'acqua nelle stagioni dell'anno.

Durante il periodo di magra e durante l'estate sono presenti in particolare erbe e canne palustri; nel periodo di massima normale e nel livello medio invernale si trova principalmente il bosco golenale composto da salici (*Salix cinerea*, *S. purpurea*, *S. alba*, *S. eleagnos*), pioppi (*Populus nigra*) e ontani (*Alnus glutinosa*). Tra il livello di massima normale e quello di massima assoluta il bosco golenale è composto da olmi (*Ulmus carpinifolia*), frassini (*Fraxinus excelsior*) e farnie (*Quercus robur*); infine oltre il livello di massima assoluta si diffonde il bosco planiziale.

Per quanto riguarda l'uso del suolo si rileva la presenza nell'ambito di vigneti e seminativi, anche se in bassa percentuale in quanto il territorio è occupato quasi totalmente dal corso d'acqua e dalla fascia ripariale ad esso associata.

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

Il territorio dell'ambito in esame interessa principalmente l'alveo del Piave, escludendo i numerosi centri abitati che gravitano sull'asta fluviale. L'area rappresenta la fascia intermedia del corso del fiume posta tra le Prealpi Vittoriesi e l'Alta Marca e l'area della bassa pianura trevigiana e del sandonatese. Il territorio risulta omogeneo dal punto di vista morfologico, in quanto si colloca quasi totalmente in zona pianeggiante ad eccezione della parte settentrionale che corrisponde alla stretta di Nervesa in cui il

¹ Testo estrapolato da Ambiti di Paesaggio - Atlante Ricognitivo – Regione del Veneto

Piave si incunea tra il Montello e le colline del coneglianese. Qui si possono ritrovare i caratteri naturalistici della bassa collina, della pianura e le rilevanti emergenze idriche del paleoalveo del fiume Piave, del Monticano, del Meolo e del Piave stesso: tutti legati da un sistema antropico che ha sfruttato e colto di volta in volta, gli elementi propri di ciascun ambiente. Dal punto di vista della morfologia insediativa l'area si inserisce tra la fascia lineare delineata dalla Pontebbana e l'Opitergino; su questo sistema si è innescato quel vasto processo diffusivo extraurbano caratterizzato da una rete di insediamenti produttivi cresciuti con un forte grado di spontaneità, soprattutto nel corso degli ultimi decenni. Collocato strategicamente sull'attraversamento fluviale è il centro urbano di Ponte di Piave da cui si diparte verso Oderzo una direttrice privilegiata dei flussi di attraversamento e su cui si attestano, pur esternamente all'ambito, diverse attività produttive.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, il tronco autostradale della "A27" Venezia - Belluno intercetta trasversalmente in direzione nord parte dell'asta fluviale, attraversando i comuni di Spresiano e Santa Lucia di Piave; la ferrovia invece, interessa l'ambito con la linea che collega la città di Treviso a Conegliano.

VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

L'ambito nel complesso presenta buoni valori naturalistico-ambientali. L'area si snoda attraverso il greto del fiume Piave mostrando ampi e diversificati spazi di naturalità e habitat di grande importanza ecosistemica. Si tratta di aree di espansione fluviale che per i frequenti cambiamenti di regime del corso d'acqua, mostrano caratteristiche naturali diversificate: tratti di corso fluviale a carattere torrentizio; zone di greto ghiaioso asciutto o grave; aree con acque stagnanti (pozze palustri di grava e langhe); aree di risorgiva; boschi ripariali misti e canneti ripari; pioppeti-saliceti ed arbusteti xerici di grava; colture erbacee annuali e pluriennali di golena; praterie aride; vigneti e campi chiusi.

Tutti gli habitat elencati sono di grande importanza per quanto riguarda la funzionalità ecologica e la biodiversità e manifestano una certa rilevanza naturalistica. Tra questi comunque, sono da sottolineare le aree della garzaia di Pederobba, di Settolo Basso, delle Grave di Negrisia, delle Fontane Bianche di Fontigo e delle Grave di Papadopoli.

[..].

Le Grave di Negrisia rappresentano il tipico ambiente del medio corso del Piave che qui è caratterizzato da un letto largo e canali anastomizzati, isole fluviali, distese di ghiaie nude, langhe e vegetazione di riva e golenali. Nel sito si trova una grande ricchezza floristica grazie alla compresenza di specie igrofile, xerofile e mesofile. Un tempo lungo tutto il corso del fiume si incontravano numerosi opifici. In particolare sulla riva destra, il canale della Piavesella garantiva l'irrigazione delle terre coltivate e soprattutto forniva energia alle ruote ad acqua presenti (già nel 1768 lungo il canale di Nervesa si contavano 26 mulini in attività). Un'altra attività connessa all'utilizzo delle acque era quella dei trasporti su zattere di vari materiali: legname, minerali e stracci che venivano pestati da un maglio e lasciati macerare nelle cartiere. Il frumento, il granoturco e il sorgo erano coltivati ovunque; la bachicoltura, legata alla diffusione del gelso, la viticoltura e l'allevamento del bestiame sia da stalla che da cortile

integravano il reddito agricolo, rendendolo decoroso. Nel contesto di un'economia ancora chiusa la casa colonica produceva il necessario per il fabbisogno dei suoi abitanti.

Le tristi vicende legate all'espandersi del primo conflitto mondiale mutarono radicalmente tale situazione di tranquillità. [..]

Per il loro valore naturalistico-ambientale e storico culturale sono da segnalare i seguenti siti:

- la garzaia di Pederobba;
- le grave di Negrizia;
- le Fontane Bianche di Fontigo;
- le grave di Papadopoli;
- l'Isola dei morti;
- il circuito storico dei manufatti della Grande Guerra.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

L'integrità naturalistica dell'ambito è nel complesso buona e gli ambienti che evidenziano caratteri ecologico ambientali di valore - dove le modifiche antropiche sono state contenute - sono le aree di Settolo Basso, Grave di Negrizia e Garzaia di Pederobba. Tale condizione può comunque essere minacciata da diversi interventi antropici, quali l'estrazione di materiale in alveo, la modifica dell'assetto idrogeologico, la riduzione o eliminazione di biotopi e fasce di vegetazione riparia.

Non meno importante l'inquinamento: proveniente soprattutto da coltivazioni ed allevamenti intensivi che contribuiscono a degradare l'ambiente fluviale, sia in termini di funzionalità che per quanto concerne il suo ruolo di connessione ecosistemica. Il Piave specialmente in passato, era famoso per le sue piene, che trascinarono a valle detriti di ogni genere: legname, sabbie, ghiaie, perfino materiali pesanti come le rocce. Tra i rami divaganti sorgono veri e propri isolotti, si creano stagni e crescono arbusti che in breve danno origine a macchie boschive ed a diverse varietà di paesaggi.

Nel lembo meridionale del territorio, compreso tra la piana e le grave del Piave, corre parallelamente al corso del fiume la fascia inconfondibile delle rive: si tratta di un antico terrazzo fluviale inclinato, che digrada a più riprese verso sud. In passato per la sua esposizione al sole ospitava frutteti e macchie boschive; oggi accoglie moderni vigneti e pure campi di granoturco. La vegetazione di quest'area è rimasta del tutto intatta, nel suggestivo parco dell'Isola dei Morti. In realtà un tempo era conosciuto come Isola Verde, ma poi le note vicende della Grande Guerra imposero il nome attuale. Esso è legato soprattutto al fatto che il contrattacco della vittoria, sferrato la notte tra il 26 e il 27 ottobre 1918, permise di attraversare il Piave proprio in questo punto con un numero elevato di perdite umane. In una chiesetta completata nel 1970, si ricordano tutte le vittime del conflitto, i cui resti sono raccolti nel vicino ossario di Nervesa. Il parco dunque, conserva numerosi ricordi legati alla storia, ma è anche un'oasi naturalistica molto interessante. Purtroppo le frequenti piene del Piave si sono rivelate deleterie per l'integrità dell'area: solo nel 1996 ne sono stati persi 5.000 mq.

FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITÀ

Le principali vulnerabilità dell'ambito sono associate alla presenza dell'uomo e in particolare alla modifica delle condizioni idrauliche, alle canalizzazioni ed al prelievo incontrollato di acqua, all'attività estrattiva sul greto di sabbia e ghiaia, alle pratiche agricole e di allevamento intensivo svolte in prossimità del corso d'acqua, con possibile inquinamento della falda ed eutrofizzazione delle acque, alle sistemazioni fondiari, nonché alla pressione esercitata dagli insediamenti umani e relative infrastrutture.

OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

L'atlante del paesaggio regionale indica per l'ambito oggetto d'intervento un obiettivo di carattere lineare esteso a tutta l'asta fluviale del Piave. Si tratta dell'**Obiettivo "32"** relativo all'**Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture** da attuarsi attraverso l'indirizzo "**32c**" **Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.**



Figura 3-2 Estratto dalla cartografia degli obiettivi dell'ambito di paesaggio 19

4. DESCRIZIONE – VALUTAZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO D'INTERVENTO

Sullo sfondo degli ambiti di paesaggio di riferimento definiti dall'Atlante regionale, si descrivono, di seguito, i tratti caratteristici dell'ambito d'intervento.

Il lotto oggetto dell'intervento, posto in Comune di Spresiano, è inserito in un contesto ambientale di pertinenza fluviale, golena del Fiume Piave connotato dalle presenze ambientali proprie del contesto in cui si inserisce, seppur alterato da fenomeni di urbanizzazione produttiva puntuale e da cesure infrastrutturali viabilistiche che limitano la continuità paesaggistica e ambientale del contesto. L'ambito, posto in linea d'aria a circa 700 m dalla SS 13, è caratterizzato dalla presenza di vigneti e seminativi, anche se in bassa percentuale, in quanto il territorio è occupato quasi totalmente dal corso d'acqua e dalla fascia ripariale ad esso associata.

La presenza della vegetazione ripariale sviluppata lungo gli argini del fiume Piave attenua il modesto disturbo imputabile a manufatti e strutture produttivi legate all'attività in esame. Per lo stesso motivo il sistema fluviale, per le caratteristiche vegetazionali indicate, è visivamente abbastanza isolato dall'osservazione esterna.

L'area interessata all'intervento si pone quindi in un contesto ambientale con caratteri di integrità in parte compromessa, appena fuori dalla fascia strettamente contermina al fiume, in cui si alternano aree agricole (agroecosistemi) con attività produttive prevalentemente legate all'estrazione sul greto di sabbia e ghiaia.

Considerate le caratteristiche strutturali ed insediative del contesto, il sito presenta una sensibilità modesta dal punto di vista del rischio paesaggistico, mantenendo una buona capacità di assorbimento visuale per opere del tipo di quelle in di prevista realizzazione.

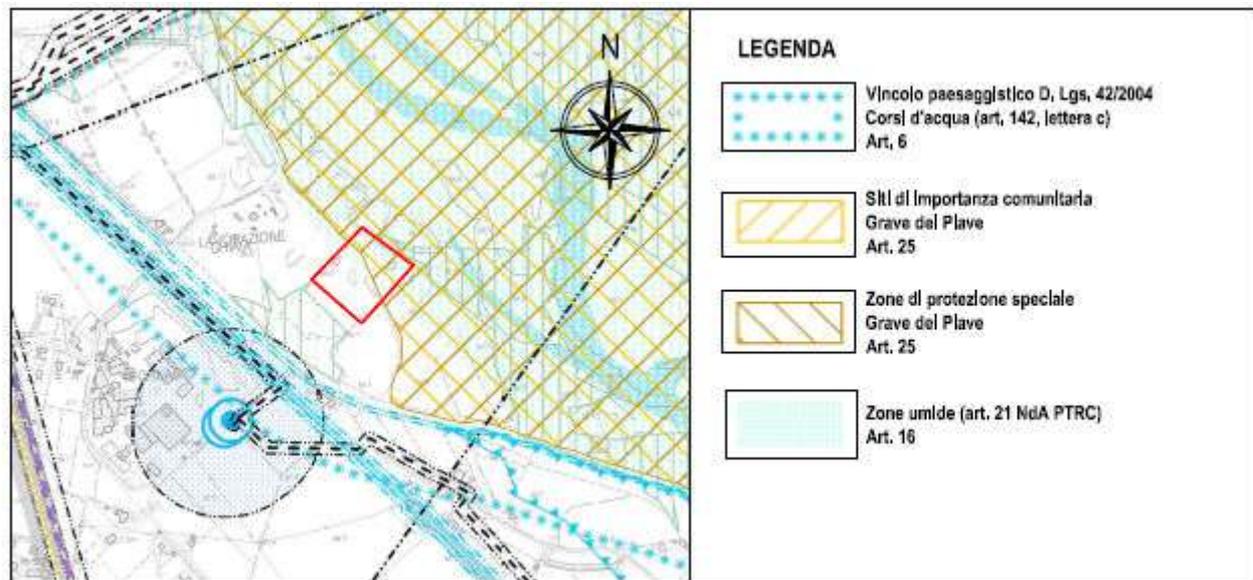
4.1. Vincoli del Codice dei beni culturali e del paesaggio e altri vincoli

Rif. art. 142 del D.Lgs. 42/2004 - aree tutelate per legge

Il territorio in esame **è compreso** nelle aree tutelate per legge di cui alla lettera:

c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

L'area di intervento ricade completamente entro il limite dei 150 metri dal corso del Fiume Piave, che è iscritto al n. 181 dell'elenco come pubblicato nel D.M. 09.03.1967.



Rif. art. 136 del D.Lgs. 42/2004 - immobili e aree di notevole interesse pubblico

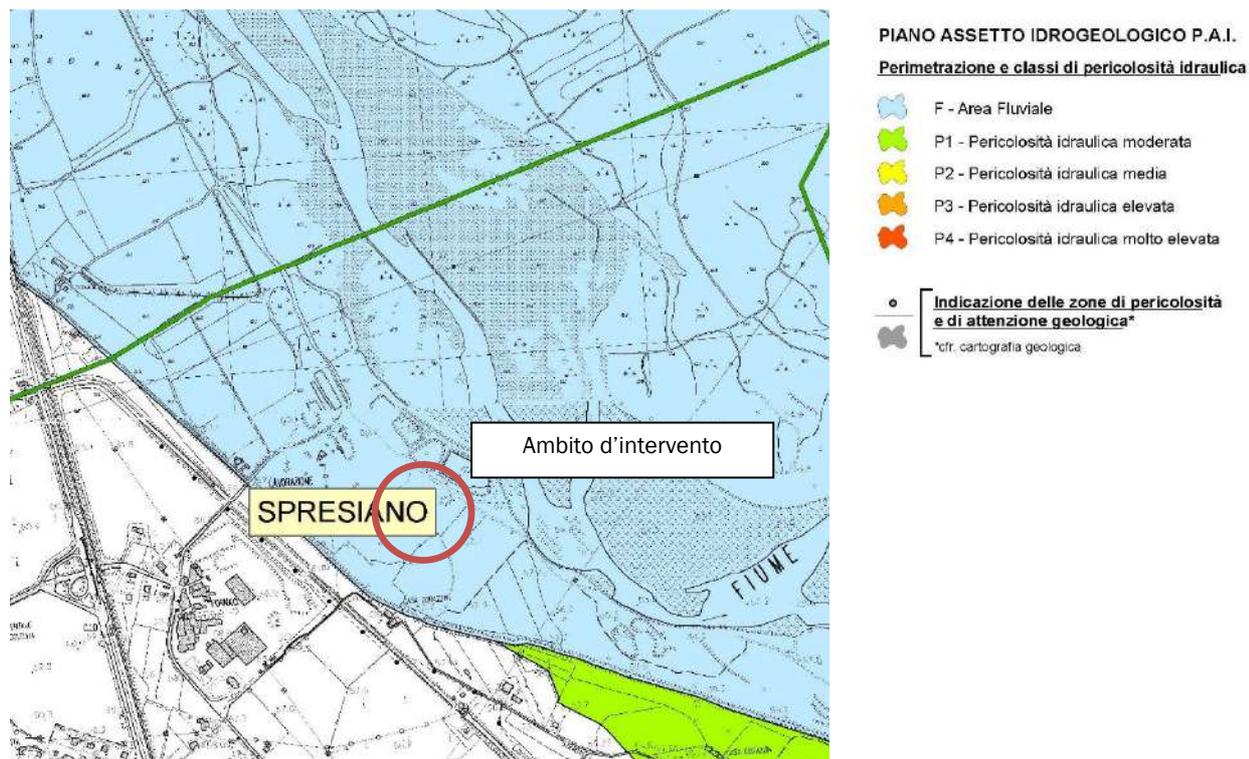
Il territorio in esame **non è compreso** tra le aree di notevole interesse pubblico di cui alle lettere a), b), c) e d).

PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del Dlgs 42/04)

L'intervento ricade all'interno delle "aree fluviali", così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera a delle Norme di Attuazione del PAI² e cioè "le aree del corso d'acqua morfologicamente riconoscibili o all'interno delle quali possono svolgersi processi morfodinamici e di invaso che le caratterizzano anche in relazione alla piena di riferimento nonché le aree

² Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi ISONZO, TAGLIAMENTO, PIAVE E BRENTA-BACCHIGLIONE

delimitate dagli argini di qualsiasi categoria (anche se non classificati e/o in attesa di classifica) o, in mancanza, da sponde e/o rive naturali o artificiali”;



Pertanto l'intervento rientra in un'area tutelata per legge ai sensi dell' art. 142 del Dlgs 42/04.

Vincolo idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923, n. 3267):

L'ambito d'intervento **non ricade** in zona soggetta a vincolo idrogeologico.

4.2. Analisi degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistici e di settore

4.2.1. PTRC approvato

L'ambito rientra interamente e/o parzialmente entro la:

TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti.

- Fascia di ricarica degli acquiferi

TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale

- Zone umide (art.21)

TAV. 3 Integrità del territorio agricolo

- Ambiti a compromessa integrità (art. 23)

TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico

- Nessun tema

TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica

- Aree di tutela paesaggistica (art. 33)

TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali e interregionali

- Nessun tema

TAV. 7 Sistema insediativo

- Nessun tema

TAV. 8 Articolazione del Piano

- Principali aste fluviali

TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica

- Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e di competenza provinciale (art. 34)

TAV. 10 Valenze storico culturali e paesaggistico ambientali

- Zone umide (art.21)

NORME

Art.21 Direttive e prescrizioni per le Zone Umide

Le “zone umide” sono costituite da particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici rientrano nella più ampia definizione dettata dal DPR n. 448 del 13/3/1976.

Le zone umide vengono individuate negli elaborati 2 e 10 di progetto, relativi all'intero territorio regionale.

I Piani regionali di Area e/o di Settore, i Piani Generali di bonifica e di Tutela del Territorio Rurale e i Piani di competenza degli Enti Locali, quando interessino zone umide perseguono i seguenti obiettivi di salvaguardia:

- 1. Conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide, dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio naturale;*
- 2. Salvaguardia delle diversità genetiche presenti;*
- 3. Gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscono la conservazione e la riproduzione;*
- 4. Creazione di una congrua e adeguata fascia di rispetto.*

In dette zone è fatto divieto di:

- A. Ogni attività o intervento che possa provocare distruzione, danneggiamento, compromissione o modificazione della consistenza e dello stato dei luoghi, fatta eccezione per i soli interventi finalizzati alla migliore gestione dell'ambiente ed alla attività di studi e ricerca scientifica e all'esercizio delle tradizionali attività e utilizzazioni compatibili;*
- B. interventi di bonifica;*
- C. movimenti di terra e scavi, (sono consentite esclusivamente le operazioni di manutenzione dei canali esistenti per fini idraulici);*
- D. la raccolta, l'asportazione ed il danneggiamento della flora spontanea, ai sensi della L.R. 15.11.1974, n. 53;*
- E. navigazione a motore al di fuori delle acque classificate navigabili;*
- F. introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all'ecosistema o comunque alloctone, che non si siano insediate in forma permanente.*

E' consentita la creazione di percorsi e sentieri con finalità didattica e scientifica-culturale.

Oltre agli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e di protezione civile e somma urgenza, sono consentiti gli interventi di sistemazione e di difesa idraulica e di mantenimento e miglioramento delle condizioni di deflusso delle acque, da parte dei competenti organi dello Stato, che dovranno essere effettuate, tenendo conto del mantenimento e salvaguardia delle caratteristiche ambientali ed ecologiche esistenti, anche con l'adozione di tecniche di consolidamento proprie della bioingegneria forestale.

Sono consentite le attività tradizionali di acquacoltura, nonché le attività alieutiche e di pesca professionale quando ciò non contrasti con l'art. 14 della L.R. 9.12.1986, n. 50 o con la conservazione e salvaguardia di particolari specie o biocenosi di rilevante interesse naturalistico.

Le zone umide sono inserite nelle unità territoriali di cui al regolamento CEE del 12 marzo 1985 e successive modifiche.

Sono consentite le opere dell'Enel per la realizzazione della centrale di Busche (BL), secondo le procedure, di rito, sentito il parere degli Enti Locali territorialmente competenti.

Art. 23 Direttive per il territorio agricolo

...

Per gli "ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo", le politiche urbanistico-ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.

...

Art. 33 Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali.

...

sono applicate le Norme specifiche di tutela di cui al Titolo VII della presente normativa

...

TITOLO VII

NORME SPECIFICHE DI TUTELA

- 1) *E' vietata l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle al servizio dell'attività agro-silvopastorale rurale, ed agli edifici esistenti. Per quanto riguarda la viabilità esistente sono consentiti interventi manutenzione con esclusione del potenziamento delle strutture e dell'asfaltatura delle strade bianche, fatto salvo quanto disposto nelle prescrizioni puntuali relative ai singoli ambiti.*
- 2) *Sono vietati i tagli boschivi, anche parziali, fatti salvi quelli necessari per evitare il deterioramento del popolamento, previa autorizzazione delle autorità competenti.*
- 3) *E' vietata la riduzione a coltura dei terreni boschivi.*
- 4) *Sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l'ambiente con esclusione di quelli necessari all'esecuzione di opere pubbliche e di sistemazione idraulica.*
- 5) *E' vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse.*
- 6) *E' vietato l'esercizio venatorio con esclusione della caccia di selezione.*
- 7) *Sono vietati interventi di bonifica di qualsiasi tipo.*
- 8) *Sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque.*
- 9) *Sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche.*
- 10) *E' vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi compatibili o suscettibili provocare alterazioni ecologicamente dannose.*
- 11) *E' vietata la navigazione a motore sui corsi d'acqua con motori superiori a Hp 5 effettivi.*
- 12) *E' vietato l'uso di mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile e dirifornimento dei rifugi alpini di manutenzione delle piste da sci, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti elettrici ivi collocati.*
- 13) *E' fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze filo-sanitarie; è consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione turnaria delle piante previo parere delle autorità competenti.*
- 14) *Non sono consentite nuove recinzioni delle proprietà se non con siepi, o con materiali della tradizione locale, salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività silvo-pastorali e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e agli usi agricoli e zootecnici.*
- 15) *E' fatto divieto di raccolta, danneggiamento e asportazione dei reperti archeologia, ai sensi della vigente normativa statale.*
- 16) *Sono vietate nuove costruzioni.*
- 17) *Sono consentiti solamente i tagli boschivi secondo le previsioni dei piani economici silvopastorali e/o le prescrizioni di massima di polizia forestale.*
- 18) *Tra gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica ivi comprese anche quelle opere civili attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua come le difese di sponda, le briglie, le traverse, ecc. nonché per l'acquacoltura, l'irrigazione e lo scolo delle acque, quelli relativi alle attività agricole in atto o per il ripristino dell'attività agricola in luoghi già tradizionalmente coltivati.*
- 19) *L'indice di edificabilità per le nuove costruzioni all'interno dell'ambito non può essere superiore a 0,001 mc/mq (e comunque non oltre i 1300 m di altitudine) salvo quanto specificato nei punti successivi.*
- 19 bis) *Nelle aree agricole ricadenti nei parchi, l'edificabilità rurale è consentita nei limiti previsti dalla L.R.5.3.1985, n.24.*

- 20) Per gli edifici esistenti ad uso abitativo, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.
- 21) Sono consentiti per gli edifici esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia e di ampliamento ai sensi dell'art. 4 L. R. 24/1985 nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.
- 22) E' consentita la ristrutturazione con ampliamento, nei limiti di cui agli art.4 e 6 della L.R. 24/1985, per l'ammodernamento di malghe, rifugi e casere, nonché l'eventuale cambio di destinazione d'uso degli stessi per la realizzazione di rifugi alpini o per attività agrituristiche.
- 23) Sono ammessi interventi di ristrutturazione ed ampliamento per gli annessi rustici e gli allevamenti zootecnici esistenti ai sensi dell'art.6 L.R. 24/1985, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.
- 24) Sono ammessi gli interventi di cui all'art.6 della L.R. 24/1985.
- 25) Sono ammesse la ristrutturazione degli edifici esistenti per uso ricettivo e di ristoro, nonché la sistemazione di opportuni spazi esterni di servizio, purché nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.
- 26) E' ammessa la nazionalizzazione e l'ammodernamento degli edifici esistenti adibiti ad attività produttive, con esclusione di ogni ampliamento.
- 27) Vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.
- 28) E' ammesso l'intervento per la costruzione o ammodernamento delle opere di presa e di canalizzazione per il soddisfacimento delle esigenze idropotabili, valutandone preventivamente l'impatto sull'ecosistema fluviale.
- 29) La raccolta di funghi è consentita secondo quanto disposto dalla L.R. 53/1974.
- 30) Sono consentiti gli interventi di sistemazione delle vie ferrate e sentieri ai sensi della L.R. 52/1986.
- 31) E' consentita la circolazione dei battipista solo all'interno delle aree esistenti a servizio dell'attività sciistica.
- 32) Sono ammessi interventi di manutenzione, ammodernamento, sostituzione e/o spostamento di impianti di risalita e piste già in essere, purché localizzati all'interno del demanio sciabile esistente al fine di una razionalizzazione dello stesso, previa valutazione della compatibilità ambientale e della mitigazione degli effetti.
- 33) E' consentita la realizzazione di piste per lo sci da fondo ed i lavori di sistemazione di quelle esistenti.
- 34) Sono consentite le installazioni di impianti a fune a sbalzo o altri sistemi tradizionali per il taglio e il recupero del legname previa autorizzazione ai sensi delle norme vigenti.
- 35) Sono consentite le utilizzazioni per la coltivazione del pioppo.
- 36) Sono consentiti interventi di tutela e valorizzazione effettuati dalle Soprintendenze Archeologiche del Veneto e ai Beni Ambientali e Architettonici, o autorizzati dalle stesse.
- 37) E' consentita la realizzazione di rifugi sociali d'alta montagna ai sensi L.R. 52/1986, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.
- 38) E' consentita la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa, previa valutazione di compatibilità ambientale.
- 39) Nelle zone sottoposte a vincolo ai sensi della legge 1497/1939 come integrata dalla legge 431/1985 è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale o attrezzature ricettive e della ristorazione; gli schemi tipologici per le installazioni ammesse sono definite con deliberazione della Giunta regionale, tenuto conto della vigente legislazione regionale.
- 40) Sono consentite modifiche alle vigenti previsioni urbanistiche, limitatamente al completamento dei nuclei esistenti, relativamente alle previsioni residenziali e per servizi, nonché per l'applicazione della L.R. n.24/1985 e della L.R. n.11/1987.

Art. 34 Direttive, prescrizioni e vincoli per aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale.

Si veda le disposizioni previste per Art. 33 Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali.

4.2.2. PTRC adottato

L'ambito rientra interamente e/o parzialmente entro la:

TAV. 1a Uso del suolo - terra

- Nessun tema

TAV. 1b Uso del suolo - acqua

- Aree di maggior pericolosità idraulica

TAV. 1c Uso del suolo - idrogeologia e rischio sismico

- Aree di maggior pericolosità idraulica
- Fascia di pericolosità sismica 0,175-0,2

TAV. 2 Biodiversità

- Area nucleo (parte)

TAV. 3 Energia

- Area con inquinamento da NOx tra 20 e 30 µg/m³

TAV. 4 Mobilità

- Corridoio europeo

TAV. 5a Sviluppo economico produttivo

- Aree nucleo e corridoi ecologici di pianura

TAV. 5b Sviluppo economico turistico

- Nessun tema

TAV. 6 Crescita sociale e culturale

- Corridoio storico insediativo del fiume Piave

TAV. 7 Montagna del Veneto

- Il Piave e i suoi territori

TAV. 8 Città, motore del futuro

- Ambito fluviale dei corsi d'acqua

TAV. 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

- Area nucleo (parte)

NORME

Sistema delle acque

ARTICOLO 20 - Sicurezza idraulica

...

3. I nuovi interventi, opere e attività devono:

- a) *mantenere o migliorare le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare o non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque, ridurre per quanto possibile l'impermeabilizzazione dei suoli;*

- b) *non aumentare il rischio idraulico in tutta l'area a valle interessata, anche mediante la realizzazione di vasche di prima pioggia e di altri sistemi di laminazione;*
- c) *mantenere i volumi invasabili delle aree interessate e favorire il ripristino delle aree naturali di laminazione ed la creazione di nuove aree di libera esondazione, con riferimento anche alla possibilità di individuare la cave dismesse come siti di laminazione.*

4. *Devono essere evitati, nella misura possibile, i tombinamenti dei fossati e corsi d'acqua.*

5. *Al fine di ridurre le condizioni di pericolosità idraulica:*

- a) *è vietato eseguire scavi e altre lavorazioni o impiantare colture che possano compromettere la stabilità delle strutture arginali e delle opere idrauliche in genere;*
- b) *è vietato ostruire le fasce di transito al piede degli argini o gli accessi alle opere idrauliche, in conformità alle vigenti disposizioni in materia;*
- c) *è consentito lo spurgo meccanico dei fossi agendo, se possibile, su una sola delle rive, per favorire la conservazione o la piantumazione della vegetazione arborea sulla seconda riva.*

5 bis. *Gli argini e le sponde fluviali sono destinati prioritariamente a garantire la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua; ogni altro uso deve essere autorizzato dalla competente autorità idraulica.*

6. *Le estrazioni di materiale inerte dagli alvei e dalle golene di tutti i corsi d'acqua presenti sul territorio regionale sono consentite esclusivamente al fine di:*

- a) *assicurare il raggiungimento di obiettivi di funzionalità, sicurezza e recupero morfologico del corso d'acqua;*
- b) *ripristinare le sezioni ovvero procedere alla pulizia degli alvei a fronte di situazioni imprevedibili di urgenza;*
- c) *realizzare bacini di laminazione che consentono lo stoccaggio temporaneo dei volumi d'acqua defluenti nella fase di piena dei fiumi e bacini di accumulo delle acque da utilizzare quale riserva idrica ove tale tipologia di opera sia approvata dalla Regione.*

Biodiversità

ARTICOLO 24 – Rete ecologica regionale

1. *Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.*

2. *La Rete ecologica regionale è costituita da:*

- a) *aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE 2009/147/CE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;*
- b) *corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;*

.....

ARTICOLO 25 - Corridoi ecologici

...

4. *Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici; per garantire e migliorare la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e la sicurezza geologica e da valanga sono comunque consentiti gli interventi a tal fine necessari.*

Energia e ambiente

ARTICOLO 33 - Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti

...

2. *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:*

- a) *discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*

b) impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della Legge regionale n. 3 del 2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.

3. Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico.

....

ARTICOLO 34 - Mitigazione ambientale

2. Gli interventi di mitigazione ambientale possono essere di:

a) rinaturalizzazione (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto, ecc.);

b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/ o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/ o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico, ecc.);

c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici, ecc.).

4.2.3. P.T.C.P.

Il P.T.C.P. di Treviso è stato approvato con D.G.R. n° 1137 del 23.03.2010. L'ambito d'intervento rientra interamente e/o parzialmente entro le seguenti tavole:

TAVOLA 1.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree soggette a tutela

- Vincolo sismico

TAVOLA 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Pianificazione di livello superiore

- Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale
- Zone umide

TAVOLA 1.3 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree naturalistiche protette

- Siti di interesse comunitario (SIC)
- Zone di Protezione speciale (ZPS)

TAVOLA 1.4 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale- Vincoli militari e infrastrutturali

- Nessun tema

TAVOLA 2.1 - Carta delle fragilità - Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale

- Aree fluviali Piave e Livenza (pericolosità P3 e P4)

TAVOLA 2.2 - Carta delle fragilità - Aree soggette ad attività antropiche

- Nessun tema

TAVOLA 2.3 - Carta delle fragilità - Rischio di incidente industriale rilevante

- Nessun tema

TAVOLA 2.4 - Carta delle fragilità - Carta delle aree a rischio archeologico

- Nessun tema

TAVOLA 2.5 - Carta delle fragilità - Fasce filtro

- Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448

TAVOLA 3.1 - Sistema ambientale naturale - Carta delle reti ecologiche

- Siti di interesse comunitario (SIC)
- Zone di Protezione speciale (ZPS)
- Area nucleo
- Important Birds Area (IBA)

- Zone umide

TAVOLA 3.2 – Sistema ambientale - Livelli di idoneità faunistica

- “Medio (20-55)”
- “Scarso (15-20)”

TAVOLA 4.1 – Sistema insediativo infrastrutturale

- Nessun tema

TAVOLA 4.2 – Sistema insediativo infrastrutturale - Carta dei centri storici

- Nessun tema

TAVOLA 4.3 – Sistema insediativo infrastrutturale - Carta delle Ville Venete, complessi ed edifici di pregio architettonico

- Nessun tema

TAVOLA 4.4 – Sistema insediativo infrastrutturale - Carta delle Ville Venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale

- Percorsi ciclopedonali-proposte di piano

TAVOLA 4.5 – Sistema insediativo infrastrutturale - Mobilità sostenibile – ambiti urbano rurale

- Nessun tema

TAVOLA 4.6 – Sistema insediativo infrastrutturale - Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)

- Nessun tema

TAVOLA 4.7 – Sistema insediativo infrastrutturale - La Grande Treviso – Il sistema dei parchi

- Percorsi ciclopedonali-proposte di piano

TAVOLA 5.1 – Sistema del paesaggio - Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio

- Unità di Paesaggio: F1
- Unità geomorfologica: Piave di Nervesa (alta pianura)

NORME

Articolo 32– Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali

1. Con riferimento agli indicatori di sostenibilità individuati per ciascuna UDP e sulla base delle qualità presenti nell'UDP, lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da:

- attività di estrazione di minerali non energetici (cave);
- interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola;
- interventi di nuova urbanizzazione;
- qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio.

2. Le opere di compensazione ambientale possono venir realizzate entro od all'esterno degli ambiti di intervento, purché all'interno delle medesima unità di paesaggio, e preferibilmente all'interno delle aree destinate alla rete ecologica. Esse sono ordinate in primo luogo alla rinaturalizzazione del territorio, particolarmente quanto alle aree boscate ed alle zone umide, alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, ed alla riqualificazione dell'agro-ecosistema.

3. Costituiscono opere di compensazione ambientale:

- gli interventi di forestazione;
- il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica;
- la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua;

- d) *la formazione di corridoi ecologici;*
- e) *ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.*

4. *Lo strumento urbanistico comunale potrà prevedere la possibilità di monetizzare gli interventi di compensazione convertendo le opere previste a prezzo di mercato e destinando le risorse così ricavate per opere di mitigazione e compensazione ambientale già indicate dal rapporto ambientale del PAT. Lo strumento urbanistico dovrà altresì prevedere che gli interventi di compensazione siano garantiti da fideiussione ad onere del loro responsabile, a meno che non siano realizzati prima dell'intervento cui sono riferiti.*

5. *In particolare, fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale di settore gli strumenti urbanistici locali prevedono che ogni programma/progetto di cava sia corredato dal programma di destinazione/sistemazione finale del sito e dei suoi dintorni, muovendo dalla previsione del decremento di valore ecologico-ambientale che la cava induce, e provvedendo di conseguenza a adeguate misure di mitigazione, con cui affiancare la fase di escavazione, e di compensazione per il riequilibrio della sostenibilità complessiva dell'unità di paesaggio, al cui interno l'escavazione è prevista. La compensazione deve essere assicurata sia allo stato finale dei luoghi che durante l'attività di escavazione. Il Piano di Recupero della cava esaurita è definito sentita/e la/ e Amministrazione/i comunale/i e Provinciale e approvato secondo le procedure di legge.*

...

Articolo 33 - Direttive per la tutela del sistema vegetazionale

1. *Con riferimento all'intero territorio di competenza, lo strumento urbanistico comunale assicura, conformandone obiettivi e previsioni, la tutela della biodiversità del territorio provinciale, ed in particolare delle esistenti risorse:*

- 1) *silvicole;*
- 2) *agricole;*
- 3) *degli habitat naturali;*
- 4) *naturalistiche.*

...

3. *Processi di afforestazione-riforestazione estesi a consistenze significative di suolo, da intendere anche come compensazioni ambientali, sono previsti all'interno delle aree individuate dal PTCP come:*

- a) *aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo; stepping zone; fasce tampone;*
- b) *corridoi ecologici;*
- c) *cave dismesse;*
- d) *aree per l'incentivazione di fasce filtro lungo i fiumi;*
- e) *bordi di autostrade e di strade statali, regionali e provinciali.*

Articolo 34 - Direttive per la tutela del sistema faunistico

1. *Con riferimento alla tutela del sistema faunistico, gli strumenti urbanistici comunali:*

- 1) *incentivano le recinzioni in grado di permettere il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni presenti nel territorio;*
- 2) *propongono azioni di divieto di disturbo e distruzione di esemplari di fauna e di deterioramento dei loro siti di riproduzione e di riposo;*
- 3) *verificano sulla base del monitoraggio della fauna presente e di indicatori biologici lo status dell'ambiente/ biodiversità e le sue tendenze evolutive e precisano con apposita analisi i confini e la classificazione delle aree di idoneità faunistica come rilevate dal PTCP.*

Articolo 37- Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

1. *Con riferimento alla specifica tutela delle aree nucleo (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, aree naturali protette)*

- 1) *la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti tecnici è subordinata a misure di mitigazione mirate alla ricostituzione della continuità della permeabilità biologica nei punti critici di passaggio, ed inoltre con l'inserimento di strutture utili all'attraversamento faunistico e con la costituzione di aree di rispetto formate con elementi arborei ed arbustivi finalizzate alla conservazione della biodiversità;*

2) la gestione dell'agricoltura in queste aree deve essere indirizzata, anche mediante interventi di incentivazione e sostegno tecnico e finanziario, al mantenimento delle componenti di interesse ecologico e della biodiversità complessiva;

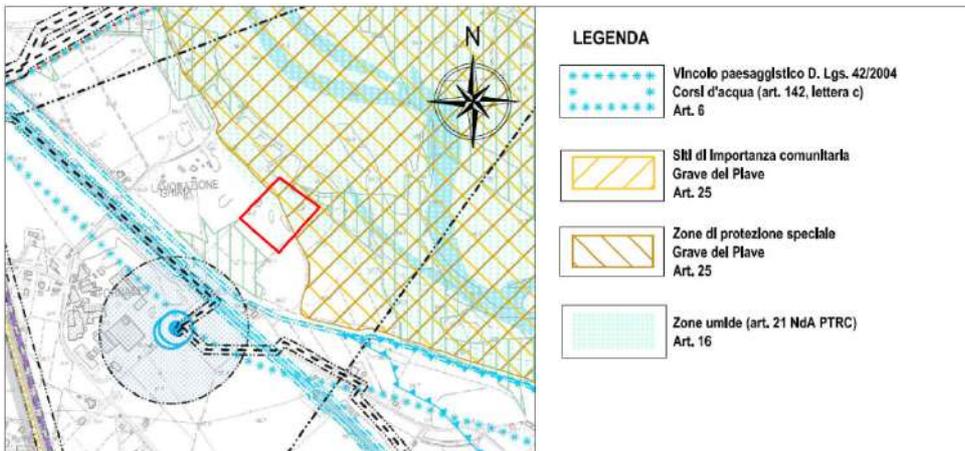
3) le aree individuate come critiche per presenza di infrastrutture, aree insediative e corridoi ecologici nei siti della Rete Natura 2000 devono essere considerate dalla normazione tutelare degli strumenti urbanistici comunali come ambiti prioritari verso i quali convergere gli interventi di riorganizzazione mediante azioni di mitigazione e compensazione.

....

4.2.1. PAT adottato

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 30/05/2017 è stato adottato il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Spresiano.

Il sito in esame ricade per intero all'interno del vincolo paesaggistico di cui al DLgs n. 42/2004 e in parte entro le aree identificate come "Zone umide", "Siti di Importanza Comunitaria - Grave del Piave" e "Zone di Protezione Speciale - Grave del Piave", rispettivamente disciplinate dagli articoli 16 e 25 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.



L'area dell'impianto è considerata ad elevata vulnerabilità dell'acquifero, compresa tra gli argini maestri del Fiume Piave.

Secondo l'art. 16 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto del Territorio, sulla base delle previsioni del PTRC, all'interno delle "Zone umide" il futuro PI dovrà perseguire i seguenti obiettivi di salvaguardia:

- conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide, dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio generale;
- salvaguardia delle diversità genetiche presenti;
- gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscono la conservazione e la riproduzione;
- individuazione di una adeguata fascia di tutela.

Secondo l'art. 25 delle stesse norme tecniche - Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) - vanno perseguiti gli obiettivi del mantenimento e potenziamento delle condizioni atte a favorire la biodiversità, attuando politiche idonee a contrastare la riduzione degli habitat naturali ed agronaturali.

Gli interventi in queste zone fanno riferimento agli obiettivi di conservazione previste per le aree SIC e ZPS dalla legislazione di settore descrivibili in:

- tutela dell'avifauna nidificante, svernate e migratrice legata agli ambienti umidi;
- riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli;
- miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito;
- conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva;
- tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale;
- diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione;
- conservazione degli habitat identificabili: "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo", "Foreste alluvionali", "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".

La carta delle Trasformabilità prevede per l'ambito la seguente disciplina:

Art. 60 – Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale

....

8. Il PI, sulla scorta delle indicazioni contenute nei singoli ATO, indicherà gli interventi volti a:

...

b) miglioramento della qualità territoriale

- *recupero e riqualificazione ambientale e paesaggistico delle aree interessate dalle attività estrattive e lavorazione inerti;*
- *mitigazione ed integrazione ambientale dei manufatti;*
- *miglioramento degli assetti ecosistemici e paesaggistici.*

....

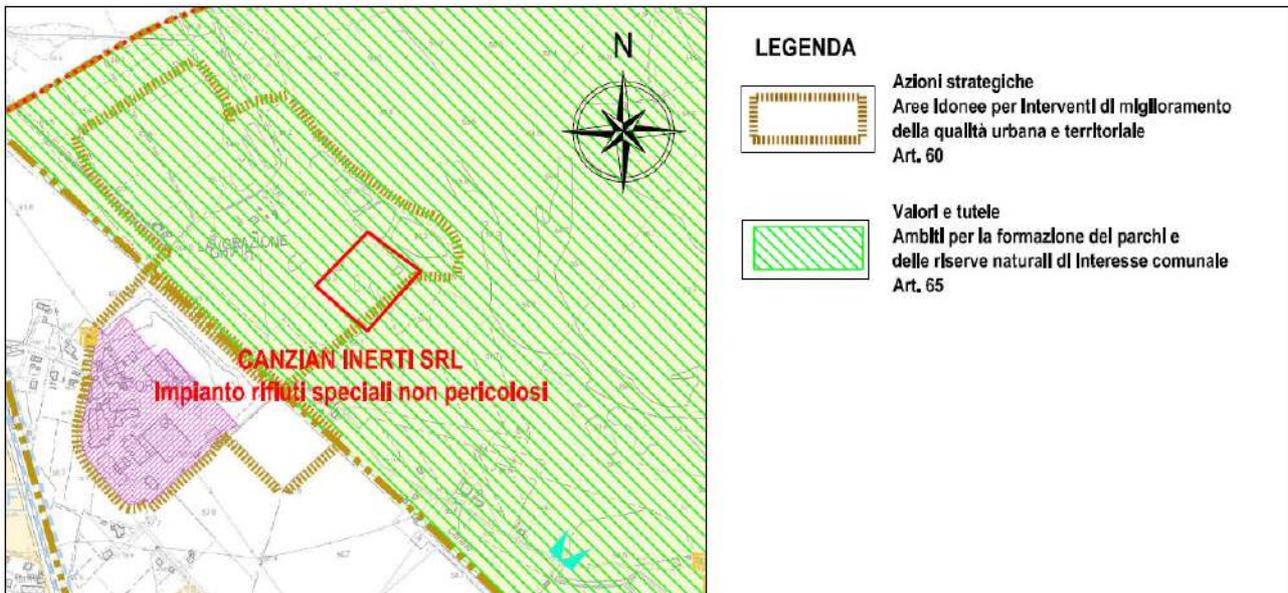
Articolo 65 - Ambiti per la formazione di parchi e riserve naturali di interesse comunale

4. Il PI individua gli interventi in questi ambiti disciplinando quelli ritenuti ammissibili e le modalità d'uso, con riferimento alle esigenze di tutela e valorizzazione di queste aree; il PI individua, attraverso opportuno Piano Ambientale, le tutele, lo sviluppo delle potenzialità, le trasformazioni ammesse.

5. In riferimento al comma precedente si dovranno prevedere:

- *l'individuazione di strutture di accesso, sosta, informazione, per l'accoglienza, la ristorazione e la ricreazione;*

- *il rafforzamento del sistema di mobilità eco turistica, con prioritario recupero della viabilità esistente e la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili, turistico naturalistici ed ippovie, in un'ottica di estensione dell'offerta turistica, puntando sulla qualità delle risorse del territorio e sulla diversità delle identità locali;*
- *la valorizzazione del luogo quale importante snodo degli itinerari storici della Grande Guerra, consentendo di apprezzare la straordinaria qualità dei luoghi e del loro mirabile intreccio di storia, natura e cultura;*
- *l'individuazione degli elementi di degrado presenti nell'area e attivazione di iniziative per la loro eliminazione, rilocalizzazione o, in casi specifici, il mascheramento e l'integrazione ambientale;*
- *l'incentivazione al recupero dell'edificazione esistente compatibile con le caratteristiche dell'ambito, prevedendo anche destinazioni d'uso coerenti con quanto previsto nel presente comma;*

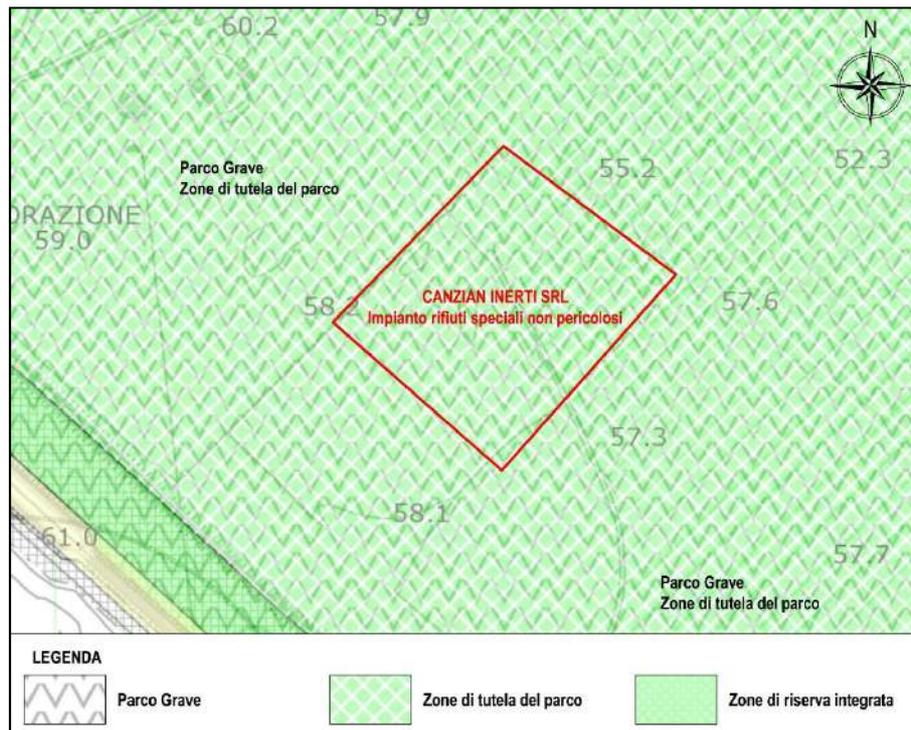


4.2.2. PRG vigente

Nel vigente Piano Regolatore Generale l'area in esame ricade in "Zona di riserva integrata" e "Parco Grave".

Secondo l'art. 64 delle Norme Tecniche di Attuazione del suddetto Piano, la zona di riserva integrale costituisce l'area per la realizzazione del Parco del Medio Corso del Piave.

Fino all'approvazione del Piano Ambientale valgono le norme di tutela previste dal PTRC per detta area.



4.2.3. RETE "NATURA 2000" (Dir. 92/43/CEE e Dir. 79/409/CEE, D.P.R. 357/97, D.G.R.V. 1400/2017)

Il lotto in oggetto ricade parzialmente all'interno di siti della Rete Natura 2000. Si tratta del Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia, coincidente per il territorio comunale con la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 Grave del Piave, ed identificabile sostanzialmente con l'asta fluviale del Piave.

Legenda

-  Ambito d'intervento
-  Siti d'importanza comunitaria (SIC)
-  Zone di Protezione Speciale (ZPS)



5. VALUTAZIONE SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO (STATO DI FATTO)

Nel presente capitolo si procede con la descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto, come individuato nei capitoli precedenti, e dell'ambito di intervento costituito dal sito di in esame. L'analisi è finalizzata a definire in sintesi i valori paesaggistici dei luoghi, secondo i principi di rilevanza ed integrità degli elementi costitutivi del paesaggio, con riferimento ai parametri di lettura delle qualità paesaggistiche (identità, diversità, integrità, qualità visiva, rarità, stabilità).

Identità-Diversità

(riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici ecc.)

All'interno del contesto paesaggistico l'elemento naturale di riconoscimento del paesaggio è dato dalla presenza dell'ambiente fluviale e dalla vegetazione riparia del Fiume Piave.

All'interno dell'ambito di in esame, viceversa, non sono riconoscibili elementi naturali e paesaggistici peculiari, trattandosi di un ambito produttivo piuttosto antropizzato in epoca recente.

Integrità degli elementi di valore paesaggistico espressi dal sito, permanenza di caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici

(relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)

L'area interessata dall'istanza di rinnovo si pone in un contesto ambientale con caratteri di integrità in parte compromessa, appena fuori dal greto abituale del fiume, in cui si alternano aree agricole (agroecosistemi) con aree urbane e industriali, tale per cui risultano a volte poco leggibili le relazioni fra il territorio e la presenza dell'elemento naturale distintivo rappresentato dal Piave. Nel contesto paesaggistico in analisi non sono presenti i sistemi antropici storici.

Qualità visiva

(presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, cromatiche, ecc)

Nel suo complesso l'area non presenta in ogni modo particolari qualità sceniche e panoramiche.

Rarità

(presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari)

All'interno dell'area interessata dagli interventi di in esame e comunque all'interno del contesto paesaggistico non sono presenti elementi tipici, tali da assumere caratteristiche di rarità.

Stabilità

(capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici)

Si ritiene che gli interventi non sostanziali previsti, di trascurabile impatto ambientale, non vadano ad alterare in modo significativo le capacità di conservazioni dei sistemi ecologici limitrofi, i quali hanno raggiunto ormai un punto di equilibrio rispetto all'antropizzazione del contesto.

5.1. Sintesi dei valori storico – culturali

Nell'area di in esame non sono riconoscibili valori storico-culturali dato il livello di compromissione dell'ambito.

5.2. Sintesi dei valori ecologico – naturalistici

L'area d'intervento ricade in parte all'interno dei siti della rete Natura 2000: Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia, coincidente per il territorio comunale con la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 Grave del Piave, ed identificabile sostanzialmente con l'asta fluviale del Piave.

5.3. Sintesi dei valori percettivi

L'ambito d'intervento non presenta alcun valore legato al culto ed è periferico rispetto ai percorsi panoramici e alle scene panoramiche che fanno da sfondo alla quotidianità, in quanto si localizza a notevole distanza dai ponti della Priula e dal Salettuol e da strade o luoghi di comune transito, da cui è possibile avere una vista sull'ambito fluviale. Esso gode, tuttavia, di una forte valenza simbolica appartenendo all'asta del Piave, fiume sacro alla Patria e teatro di guerra durante il primo conflitto mondiale. Nell'area e nelle zone limitrofe non sono presenti elementi antropici di valore storico-culturale con valenza turistica.

5.4. Sintesi dei rischi e delle criticità

Degrado

(perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali)

Dalla consultazione della pianificazione strategica comunale (PAT), non risultano presenti elementi di degrado nell'ambito d'intervento e nel suo contesto di riferimento più prossimo.

Fragilità

(condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi)

L'elemento d'identità-diversità precedentemente individuato all'interno del contesto paesaggistico (Fiume Piave e suo ambito naturale) risulta di estensione tale da non risentire in modo significativo delle alterazioni di tipo "locale".

All'interno del contesto paesaggistico in esame non sono presenti elementi di rappresentazione del paesaggio caratterizzati da condizioni di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi.

Instabilità

(situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici)

Allo stato attuale l'area d'intervento si presenta in una condizione di elevata stabilità, dato l'ormai consolidato equilibrio esistente fra ambiente naturale e ambiente antropizzato.

Si prevede di intervenire temporaneamente in uno spazio localizzato, ben definito e già antropizzato, non si andrà a creare pertanto nessuna situazione di instabilità locale, né tanto meno incidente in modo significativo sul biocomprensorio di appartenenza.

Sensibilità

(capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado)

L'intervento è previsto in ambito già antropizzato e quindi per certi aspetti compromesso.

Assorbimento visuale

(valutazione dell'impatto visivo generato dall'intervento e capacità del luogo di assorbire visivamente le modificazioni)

Considerate le caratteristiche strutturali ed insediative del contesto in cui è previsto l'intervento, l'impatto visivo da esso generato non supera l'attuale quadro percettivo. Infatti, l'ambito non è visibile, né percorrendo la viabilità principale (SS 13), data la considerevole distanza (circa 700 m), né dalla

viabilità comunale più prossima (via Calessani). Il sito, pur rientrando in un contesto paesaggistico sensibile, mantiene una buona capacità di assorbimento visuale per opere del tipo di quelle di prevista realizzazione. Il macchinario in sostituzione, peraltro amovibile, è completamente mascherato dalla presenza dei cumuli dei materiali in lavorazione sul fronte arginale ad est e dalla presenza di una buona cortina di vegetazione arborea perimetrale sul lato ovest e sud-ovest del lotto, che cela lo sguardo verso l'insediamento produttivo, percorrendo via Calessani come documentato nella successiva documentazione fotografica (cfr. cap.6).

6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Nella seguente immagine sono indicati, su base ortofoto, l'ambito d'intervento, i punti di ripresa fotografica circostanti il sito, il Fiume Piave e la viabilità principale.





7. L'ISTANZA DI RINNOVO

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Canzian Inerti Srl è stato legittimato nel passato da rinnovati Decreti di autorizzazione provinciali. In occasione dell'attuale rinnovo autorizzativo, la ditta richiede di poter sostituire alcuni dei macchinari che compongono l'impianto, ormai obsoleti e bisognosi di continui interventi di manutenzione, con altri aventi medesime caratteristiche di funzionamento, tali da non alterare la capacità produttiva dell'attività, riducendo gli impatti ambientali.

SOSTITUZIONE DI ALCUNE COMPONENTI DI IMPIANTO

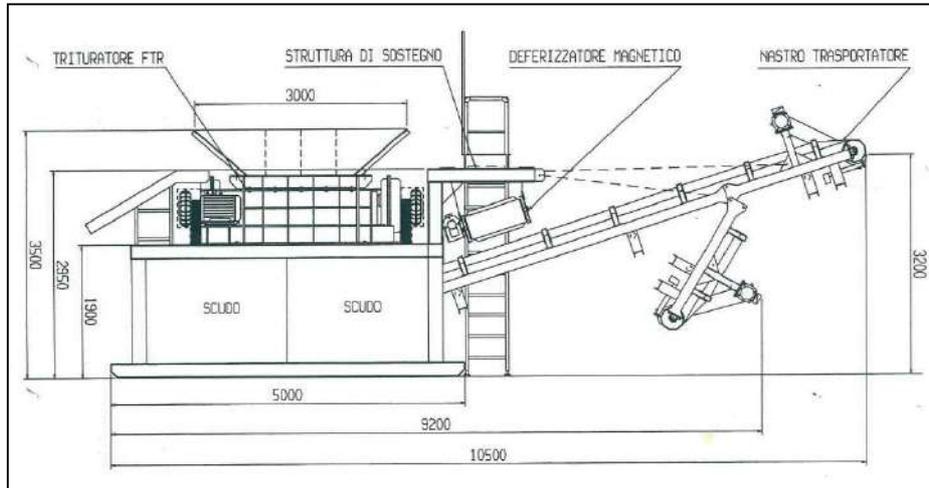
Attualmente risulta in funzione il macchinario di frantumazione mobile OM C&D Waste Processing Atlante, che la ditta intende sostituire con una fresa trituratrice ad alberi controrotanti di costruzione TEM CAMS FTR 1500 MC-HD.

Il macchinario sarà montato su "slittoni" e verrà alimentato da un gruppo elettrogeno di marca Tessari Energia Spa, da 320 kW, in sostituzione del gruppo esistente Wilson da 160 kW, che al momento alimenta il solo vaglio vibrante.

Il nuovo trituratore avrà le seguenti caratteristiche tecniche:

- Dimensione della bocca 1500 x 900 mm
- Superficie di lavoro 1500 x 450 mm
- Larghezza di ogni fresa 50 mm
- Numero dei denti di ogni fresa n. 3
- Diametro della fresa 520 mm
- Potenza installata 44 kW (22+22)
- Produzione (con "macerie") 60 - 130 t/h

Il nuovo trituratore di costruzione TEM CAMS FTR 1500 MC-HD



Si ritiene che la sostituzione dell'impianto di frantumazione sia da ritenersi non sostanziale e complessivamente migliorativa in quanto:

1. il nuovo trituratore avrà una capacità massima produttiva di poco inferiore a quella del vecchio frantumatore; tuttavia, mantenendo invariata la qualità del materiale lavorato e consumando nel contempo meno energia, risulterà di maggior efficienza rispetto al macchinario attualmente in funzione;
2. non cambieranno le caratteristiche del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto;
3. un unico gruppo elettrogeno alimenterà il nuovo trituratore ed il vaglio esistente, il che permetterà un abbattimento delle emissioni gassose e rumorose prodotte;
4. dato che il vaglio installato nel 2012 consente già di ottenere materiale ben selezionato in tre differenti pezzature, risulterebbe superfluo utilizzare il vaglio attualmente integrato nel trituratore Atlante, con conseguente ulteriore limitazione della rumorosità complessiva.

ADEGUAMENTO AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Come anticipato inizialmente, in adempimento alle prescrizioni dell'art. 39 del Piano di Tutela delle Acque, in deroga alle vigenti disposizioni in materia di contenimento del consumo di suolo, le seguenti zone di lavoro,

- ZONA 2: lavorazione tramite impianto di frantumazione,
- ZONA 3: stoccaggio materiale lavorato,
- ZONA 4: stoccaggio materiale lavorato in attesa delle verifiche,

saranno impermeabilizzate e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento.

L'intervento escluderà la piazzola destinata al conferimento dei rifiuti in ingresso, dove sono effettuati i controlli di conformità, e quella per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività entro cassoni, in quanto già pavimentate.

Saranno realizzate due nuove platee in calcestruzzo armato, delimitate verso l'esterno da un cordolo rialzato sormontabile, che avranno spessore adeguato e superficie pari a circa 2.100 m².

Tutte le nuove aree pavimentate saranno dotate di un sistema di raccolta delle acque superficiali.

L'attuale impianto di sedimentazione - disoleazione sarà potenziato per poter trattare in continuo le acque meteoriche raccolte da tutte le superfici impermeabili, comprese quelle esistenti, prima del loro scarico nel Fiume Piave.

La vasca di accumulo esistente continuerà a sedimentare le acque di prima pioggia.

RIPORTO DI MATERIALE INERTE

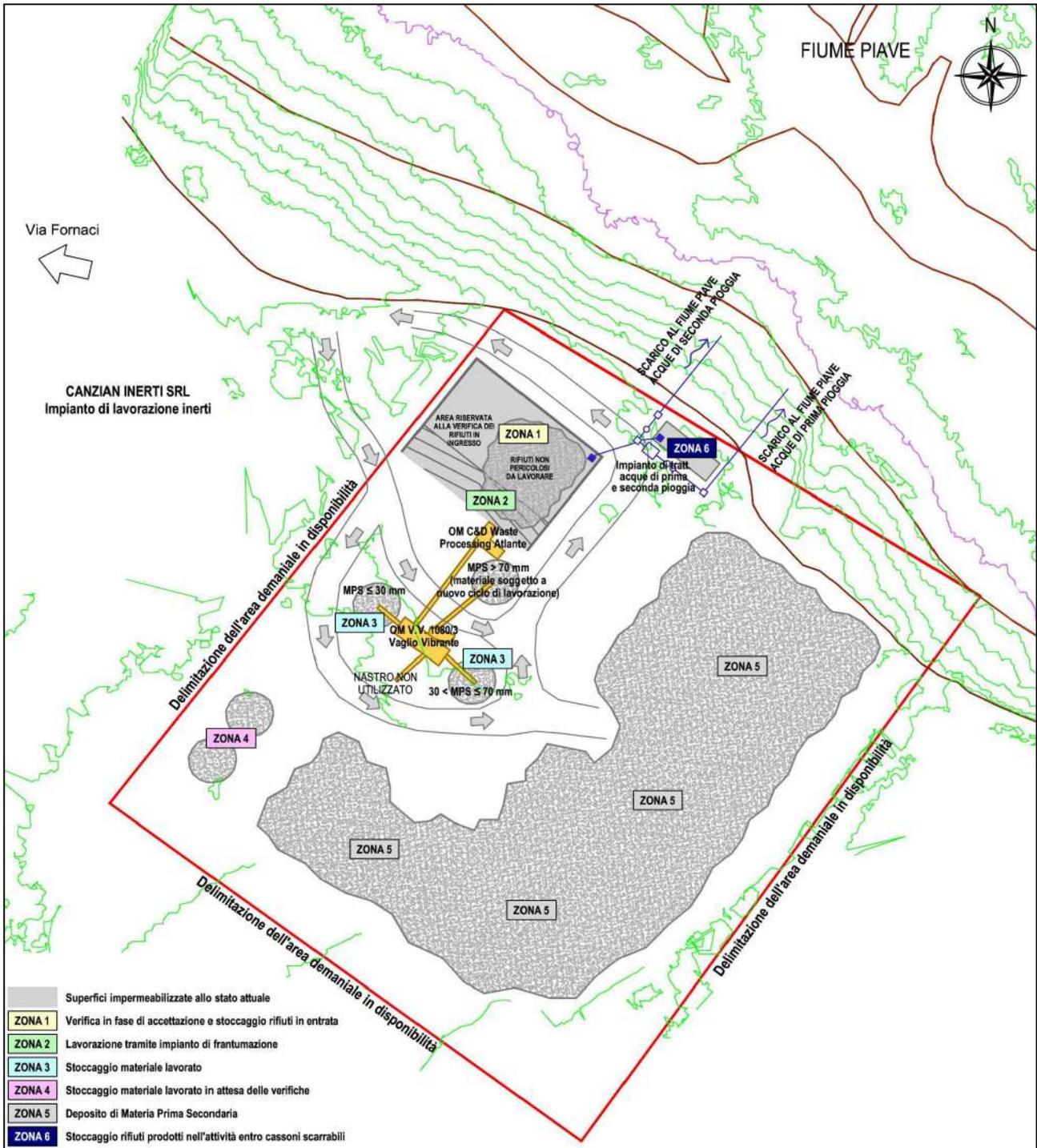
Al fine di mantenere una distanza di almeno 30 m tra i cumuli di rifiuti ed il piano golenale del Fiume Piave, limitando il rischio di interferenza tra l'attività di riciclaggio e le possibili ondate di piena del corso d'acqua, si prevede il riporto di materiale inerte (circa 5.500 m³) lungo tutto il fronte a nord est dell'area di pertinenza dell'impianto in esame.

Il materiale inerte sarà prelevato da uno specifico ambito, che sarà indicato dall'Ufficio del Genio Civile di Treviso.

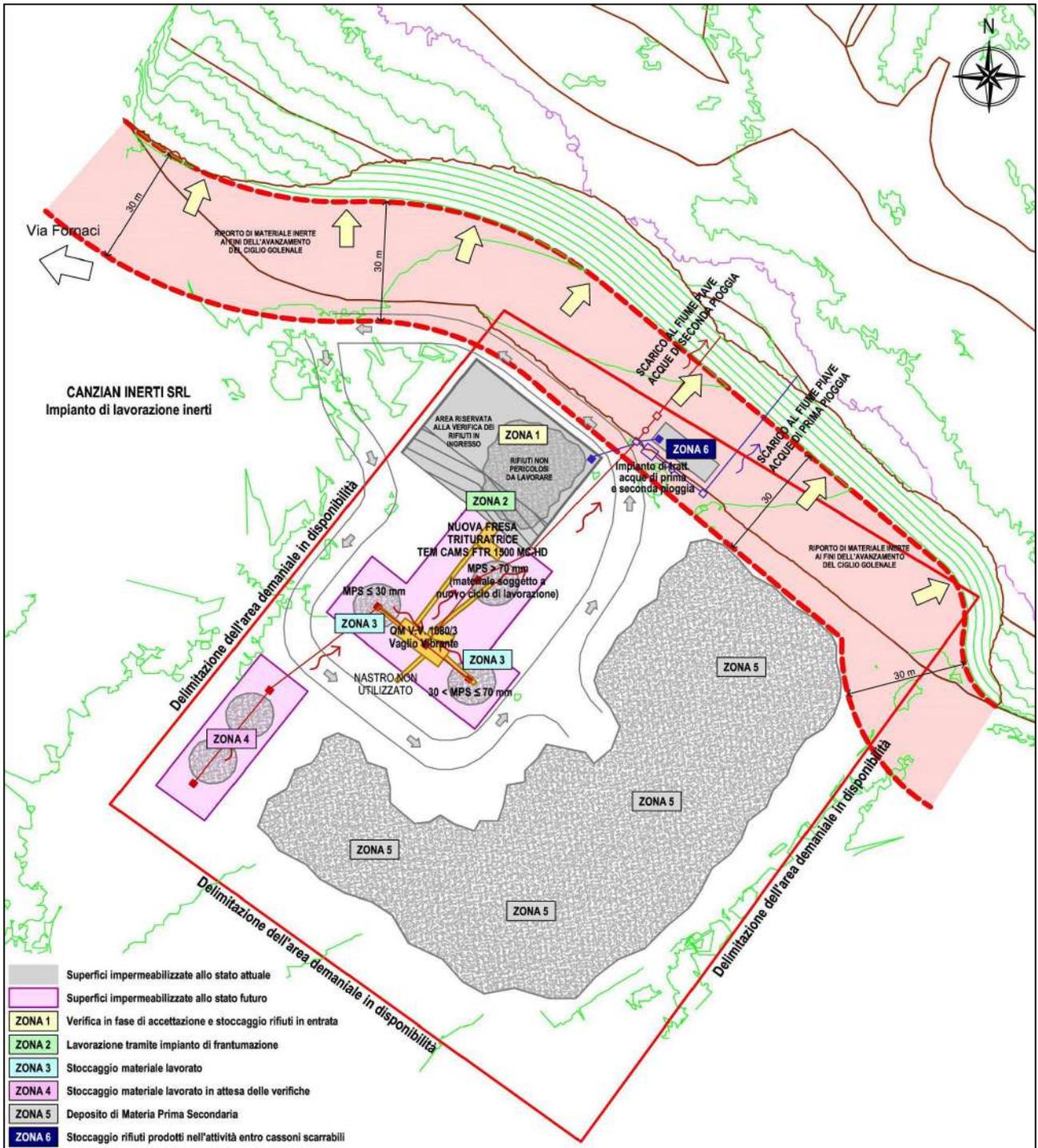
Nelle sezioni topografiche riportate nell'elaborato grafico Tavola T3, si confronta l'orografia del terreno allo stato attuale (linea di colore verde) con quella relativa allo stato futuro (linea di colore rosso).

Nella seguente figura si rappresenta la planimetria dell'impianto nello stato futuro.

STATO AUTORIZZATO



STATO FUTURO



8. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

8.1. Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera

La valutazione degli effetti conseguenti la realizzazione degli interventi previsti è stata condotta con particolare riferimento ai beni tutelati per legge, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua), confrontando fra loro i contenuti del progetto e gli obiettivi di qualità individuati nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto, considerando la reale consistenza dei beni paesaggistici derivante dall'analisi dello stato di fatto in termini di valori, di rischi e criticità del paesaggio, trattati nei precedenti capitoli.

L'obiettivo di qualità paesaggistica, individuato nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto per il contesto paesaggistico in oggetto, e considerato nella presente analisi è stato il seguente:

Obiettivo "32" - Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

da attuarsi attraverso l'indirizzo "32c": Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

Gli interventi previsti rispettano pienamente l'obiettivo di qualità paesaggistici individuato per l'ambito territoriale di riferimento, dato che non confliggono in nessun modo con le previsioni paesaggistiche regionali di equipaggiamento paesistico delle infrastrutture esistenti e di progetto.

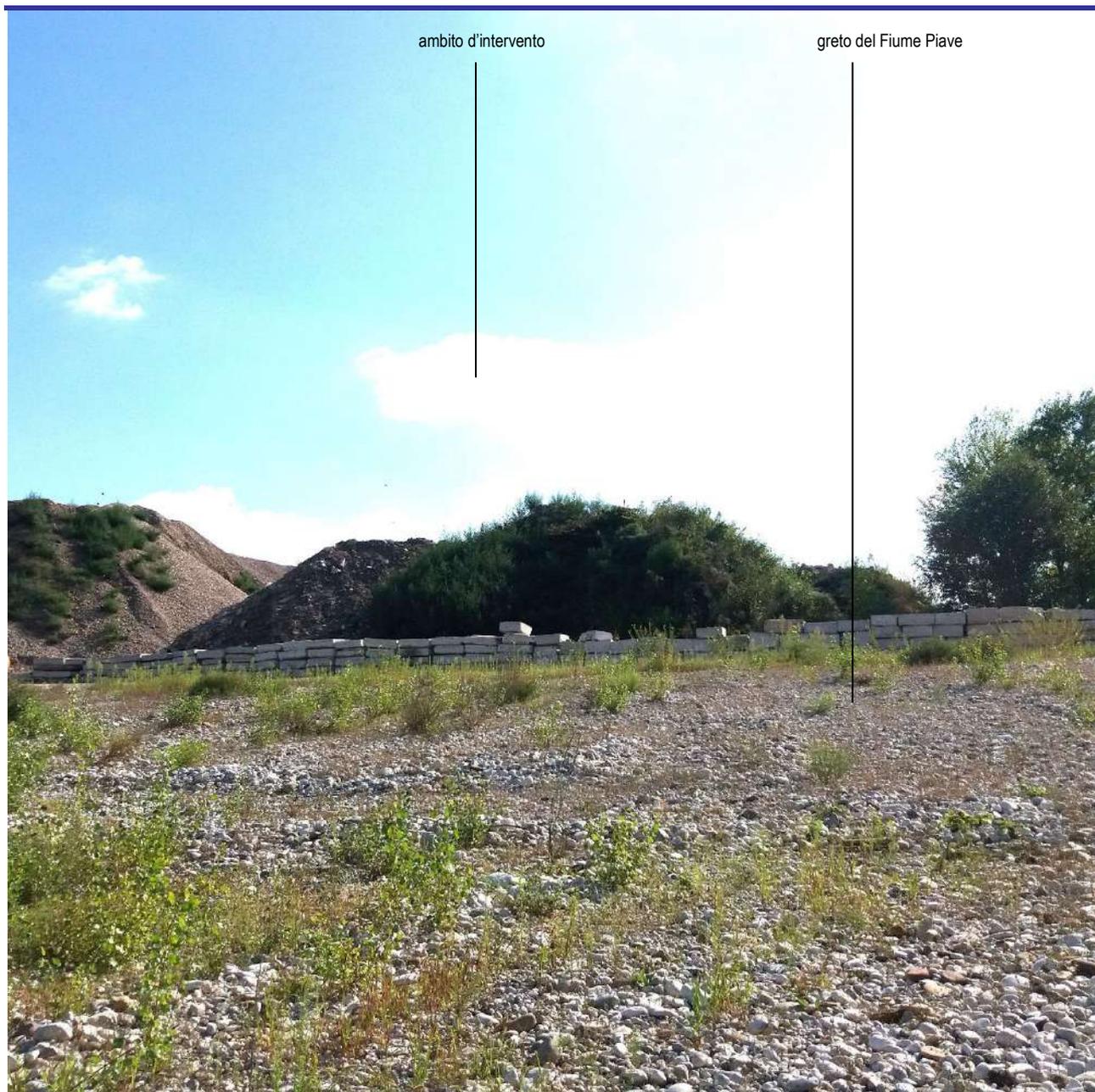
Oltretutto è rispettata la salvaguardia degli ambienti fluviali ad elevata naturalità (Fiume Piave), agendo, di fatto, in un contesto antropizzato e consolidato, in cui non si va, né ad incrementare, né a creare situazioni d'impatto sul contesto paesaggistico attuale. L'intervento, cioè, si colloca all'interno di un quadro percettivo (ambito produttivo esistente) in grado di assorbire gli effetti di progetto.

Le opere sono parte integrante del complesso produttivo. Dal greto del Fiume Piave la percezione complessiva degli impianti oggi presenti non muta significativamente ed è percepito unitariamente con il resto dell'area produttiva. L'intervento in esame, in definitiva, non modifica in senso peggiorativo la configurazione paesaggistica e ambientale del contesto, consolidatasi nel tempo con lo sviluppo dell'attività produttiva.

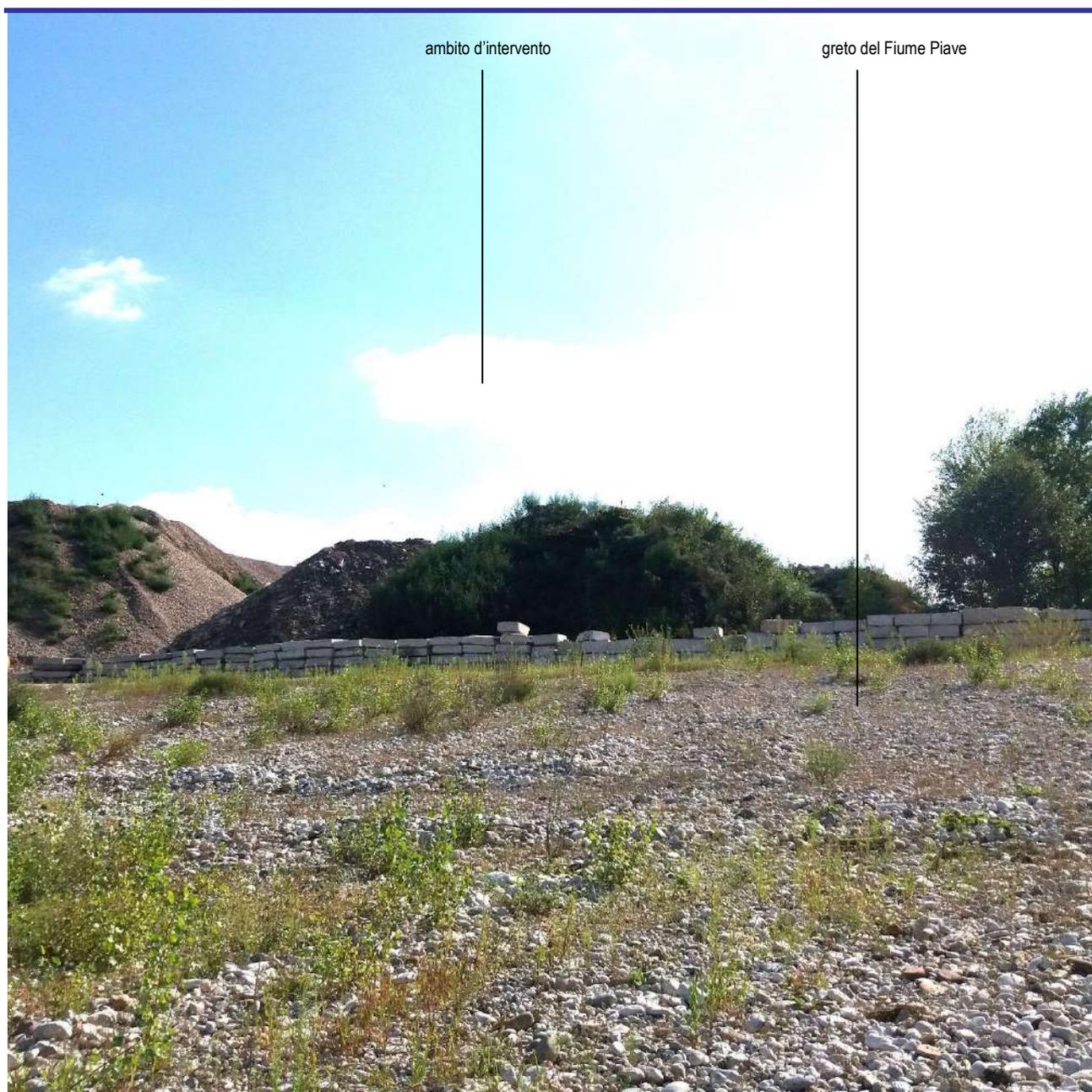
8.2. Simulazione degli effetti degli interventi

Nel seguito si riporta il confronto fra stato autorizzato e quello futuro. Data l'interposizione dei cumuli di materiali fra l'area d'intervento e il Fiume Piave, che creano una mascheratura costante rispetto alla visuale che si può avere dal greto del Fiume, nessuna simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione si è resa necessaria.

Stato autorizzato



Stato futuro



8.3. Previsione degli effetti

Sulla base delle considerazioni precedentemente riportate, si distinguono di seguito gli effetti che l'intervento avrà sul paesaggio, attraverso la valutazione sull'alterazione del paesaggio dovuta all'intervento previsto e relativa alla situazione al termine dei lavori.

Alterazioni agli equilibri storicamente consolidati tra gli ambienti naturali e le attività umane

Intrusione	<i>inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico</i>	L'intervento si colloca all'interno di un quadro percettivo (ambito produttivo esistente) in grado di assorbire gli effetti di progetto . Effetto non significativo.
Suddivisione	<i>per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti</i>	L'intervento non prevede alcuna separazione di ambiti paesaggisticamente omogenei. Effetto non significativo.
Frammentazione	<i>per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti</i>	L'intervento non prevede alcuna forma di frammentazione di ambiti integri. Effetto non significativo.
Riduzione	<i>progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc</i>	L'intervento non prevede alcuna forma di riduzione, diminuzione, eliminazione sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema. Effetto non significativo.
Eliminazione	<i>progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema;</i>	L'intervento non preclude alcuna relazione visiva diversa da quelle oggi esistenti con il contesto paesaggistico. Effetto non significativo.
Concentrazione	<i>eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto;</i>	L'intervento prevede la sostituzione di un macchinario esistente e il riporto di materiale inerte lungo tutto il fronte a nord est dell'area di pertinenza dell'impianto in esame, al fine di limitare il rischio di interferenza con le possibili ondate di piena del corso d'acqua senza di fatto

Alterazioni agli equilibri storicamente consolidati tra gli ambienti naturali e le attività umane		
		incidere da un punto di vista paesaggistico, né tanto meno in un ambito territoriale ristretto. Effetto non significativo.
Interruzione	<i>di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale;</i>	L'intervento non interrompe alcun processo ecologico e/o ambientale di scala vasta. Effetto non significativo.
Destutturazione	<i>quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche,...</i>	il progetto non interviene sulla struttura del contesto paesaggistico di riferimento, né alterandolo per frammentazione, né riducendolo nei suoi elementi costitutivi, né eliminando relazioni strutturali, percettive o simboliche. Effetto non significativo.
Deconnotazione	<i>quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi</i>	L'intervento non altera i caratteri degli elementi costitutivi dell'ambito di paesaggio. Effetto non significativo.

8.3.1. Compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo

L'intervento risulta del tutto compatibile con il valore paesaggistico del contesto di appartenenza; non sono previsti elementi estranei in grado di interferire con l'assetto naturale e tipico dei luoghi.

8.3.2. Congruità e coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica

L'analisi condotta nel paragrafo 8.1 *Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera* ha permesso di verificare la coerenza tra gli interventi in esame e gli obiettivi di qualità paesaggistica individuati nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto, relativamente all'Ambito di Paesaggio n. 19 "Medio corso del Piave".

In particolare, le azioni previste pur rientrando all'interno di aree ad elevata naturalità ed ad alto valore eco sistemico, garantiscono la salvaguardia dei fondali scenici attuali, conservando la leggibilità dell'insieme.

9. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

Stante l'entità degli interventi previsti, la tipologia e l'inserimento degli impianti, uniformati a quelli dell'ambito produttivo esistente, nessuna particolare misura di mitigazione si rende necessaria.

10. DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITÀ

Il sottoscritto Dott. Ing. Renato Tonon, per le competenze professionali attribuite dall'Ordinamento della professione di ingegnere" e in possesso di specifica esperienza in campo tecnologico, naturalistico, ambientale e paesaggistico acquisita attraverso il corso di studio di laurea e l'esperienza professionale,

- visto il D.lgs 42/2004 ss.mm.ii., il DPCM 12.12.2005;
- considerando gli interventi previsti;
- esaminato il carattere naturalistico e paesaggistico espresso dall'area di intervento e dal più ampio contesto di zona, anche in relazione alla sua integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche,

DICHIARA

che gli interventi proposti in Comune di Spresiano (TV) sono compatibili con la conservazione dei caratteri del contesto paesaggistico di appartenenza, non producono danni permanenti al funzionamento territoriale e non abbassano la qualità paesaggistica del contesto.

Si ritiene pertanto che gli interventi siano compatibili con le finalità di conservazione dei valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto della zona.

Spresiano,

Dott. Ing. Renato Tonon